

“I gioielli di Gesù”. Risonanze dall’incontro dei giovani italiani con Papa Francesco

«**V**iete messi in cammino e siete venuti a questo appuntamento. E ora la mia gioia è sentire che i vostri cuori battono d’amore per Gesù [...] E’ stato bello e faticoso il cammino per venire a Roma [...] Ma altrettanto bello e impegnativo sarà il cammino del ritorno alle vostre case, ai vostri paesi, alle vostre comunità. Percorretelo con la fiducia e l’energia di Giovanni, il “discepolo amato”. Sì, il segreto è tutto lì, nell’essere e nel sapere di essere “amato”, “amata” da Lui, Gesù, il Signore, ci ama! E ognuno di noi, tornando a casa, metta questo nel cuore e nella mente: Gesù, il Signore, mi ama. Sono amato. Sono amata. Sentire la tenerezza di Gesù che mi ama. Percorre con coraggio e con gioia il cammino verso casa, percorretelo con la consapevolezza di essere amati da Gesù».

Tra i 70.000 giovani assiepati lungo i declivi e l’arena del Circo Massimo, ad ascoltare queste parole del Santo Padre Francesco, nel torrido pomeriggio romano dell’11 agosto 2018, c’erano anche quelli del Movimento Apostolico. Ascoltando assieme a loro il discorso del papa e, più in generale, osservando il loro comportamento durante i tre giorni del nostro pellegrinaggio romano — la loro gioia semplice, limpida, contagiosa; la vivace profondità del loro mondo inte-

riore, sollecitata dal confronto con i mille stimoli della città eterna; la loro disponibilità ad ascoltare, a dialogare, a lasciarsi guidare; la loro capacità di discernere la differenza tra i momenti di svago e quelli di spiritualità, senza mai banalizzare le occasioni di preghiera, di riflessione, di silenzio —, mi è tornata spesso alla mente l’espressione con la quale l’ispiratrice del Movimento Apostolico, Maria Marino, da sempre ama rivolgersi a loro, definendoli i “gioielli di Gesù”.

Si tratta di un’espressione che ben racchiude il senso delle parole di papa Francesco: i giovani sono preziosi per Gesù, sono il suo tesoro. Gesù li ama di un amore grande e tenero. Se questo è vero, noi adulti — sacerdoti e laici, insieme — abbiamo davanti al Signore e a loro una grande responsabilità. Siamo chiamati infatti a manifestare loro la grandezza e tenerezza di questo amore, seguendo l’esempio della nostra fondatrice. Un amore maturo, capace anche di fermezza e autorevolezza, ma senza rigidità e bigottismi di sorta. Un amore capace anche di correggere, richiamare, ma senza abbattere o mortificare. Un amore capace di annunciare tutte le esigenze del Vangelo, senza nulla aggiungere e nulla togliere, ma senza giudicare e condannare; un amore capace di accogliere, ascoltare e accompagnare sul sentiero della santità, che per primi siamo chiamati a percorrere se vogliamo essere guide autorevoli.

Se saremo capaci di questo amore — se cioè l’amore di Cristo, dimorando realmente in noi, si manifesterà a loro —, saremo capaci di aiutarli a crescere nell’amore per Gesù, di far battere sempre più i loro cuori di amore per lui, in un circolo d’amore, ricevuto e ridonato, che è la vera forza nel cammino della fede e della missione.

Sac. Davide Marino

Va’ dietro a me, Satana!

Nella vita degli uomini esistono diverse modalità di svolgere il ministero di maestro. C’è il maestro di scienze naturali, di fisica, chimica, matematica, filosofia, psicologia, medicina, antropologia, teologia, letteratura, archeologia, papirologia. Ogni ramo del sapere ha un suo maestro appropriato. Ogni maestro dona la sua scienza ai suoi allievi. Poi esce dalla loro vita. Ognuno diviene a sua volta maestro nello scibile che ha imparato. Gesù è Maestro, ma è Maestro diverso da tutti i maestri di questo mondo. Lui è il Maestro che è sempre discepolo del Padre per l’eternità. Lui è in una obbedienza eterna, in un ascolto perenne del Padre suo. È Maestro perché ascolta il Padre. Vive quanto il Padre gli chiede. Dice agli uomini ciò che il Padre vuole che venga detto. Mostra come la volontà del Padre si compie. Lui è il Maestro che ascolta, vive, insegna solo quanto viene a Lui dal Padre suo.

Gesù non ha detto nessuna Parola proveniente dal suo cuore. Non ha fatto nessuna opera che sgorgasse dalla sua compassione. La sua Parola è Parola del Padre. Le sue opere sono dalla compassione del Padre, fatta interamente sua compassione. L’obbedienza al Padre di Gesù è dall’eternità e dura per l’eternità. Non solo Gesù è l’Obbediente al Padre, è anche l’Obbediente allo Spirito Santo. Il Padre tutto comunica a Gesù nello Spirito Santo. Gesù ascolta lo Spirito, vive l’obbedienza al Padre, mostra al mondo come si vive di vera, pura, ininterrotta obbedienza. Per questo motivo è un Maestro unico. Nessuno è Maestro come

Lui. Satana avrebbe voluto farlo Maestro senza il Padre, Dio senza Dio, Dio autonomo e Maestro autonomo. Se Gesù fosse caduto nella sua tentazione, non sarebbe più vero Maestro.

Pietro vuole essere maestro di Cristo, ma non ascoltando il Padre e neanche lo Spirito Santo. Si fa maestro di Cristo dal pensiero degli uomini. Gesù con fermezza lo invita a prendere il suo posto di discepolo. Lui non può essere maestro perché non è discepolo. Può il cristiano dirsi discepolo di Gesù, o suo ministro, o suo vicario, o suo apostolo, se si separa dal suo Maestro e agisce in totale e piana autonomia, poiché non fa più riferimento al Vangelo, che è la via visibile per appartenere al Maestro invisibile? Se non si ascolta la Parola visibile del Maestro, si potrà mai ascoltare la Parola invisibile? Se il cristiano diviene maestro alla maniera umana, è discepolo secondo gli uomini, ma di sicuro non è discepolo secondo Cristo Gesù. Ma se non è discepolo secondo Cristo Gesù, neanche è maestro secondo Cristo Gesù. Poiché è discepolo da se stesso e anche maestro da se stesso. Quale sarà il risultato? L’opera della salvezza non si compie, perché solo i veri discepoli di Gesù possono compiere la missione di Gesù, che è missione che sgorga dal cuore del Padre, per lo Spirito Santo. Madre di Dio, fa’ che ogni cristiano sia vero discepolo di Cristo Gesù per essere nel mondo vero maestro della Parola del Signore nostro Dio, nella luce e nella verità dello Spirito Santo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell’8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell’ufficio stampa del Movimento Apostolico

DIALOGO TEOLOGICO, FEDELTÀ ALLA PAROLA DI DIO E ALLA SOLIDARIETÀ COL MONDO

Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco
al "Catholic Theological Ethics in the World Church" (26-29.7.2018)

Circa 500 teologi moralisti hanno partecipato nel luglio scorso, a Sarajevo, alla III conferenza mondiale di etica teologica, sul tema "A Critical Time for Bridge-Building: Catholic Theological Ethics Today". Obiettivo di questa rete di studiosi "Catholic Theological Ethics in the World Church", sorta a Padova nel 2006 che ora conta un migliaio di membri, è di affrontare questioni controverse quali i cambiamenti climatici e le migrazioni, scuotendo le coscienze e provocando delle azioni sociali responsabili.

Il Santo Padre Francesco, nel messaggio ai partecipanti, plaude alla scelta del luogo, Sarajevo, "città di ponti", "carica di valore simbolico per il cammino di riconciliazione e di pacificazione" e soprattutto apprezza i valori e le finalità che questa scelta ispira: "Si tratta, senza rinunciare alla prudenza, di cogliere ogni segnale e mobilitare ogni energia per eliminare nel mondo i muri di divisione e costruire ponti di fraternità".

"I tre punti focali" del convegno vanno proprio in questa direzione. C'è innanzitutto "la sfida ecologica", che "contiene in sé aspetti che possono causare gravi squilibri, non solo sull'asse del rapporto tra l'uomo e la natura, ma anche su quelli delle relazioni tra le generazioni e tra i popoli... Il richiamo che voi fate al tema dei migranti e rifugiati è molto serio e provoca una metanoia che riguarda la riflessione etico-teologica, prima ancora di ispirare atteggiamenti pastorali adeguati e prassi politiche responsabili e consapevoli".

Lo scenario che si apre è "impegnativo e complesso" e richiede "persone e istituzioni che assumano una leadership rinnovata",

che aiuti "a scoprire e vivere un modo più giusto di stare al mondo come partecipi tutti di un destino comune". Come l'etica teologica può contribuire alla creazione di tutto ciò?

Il Santo Padre incoraggia la modalità per portare avanti tale riflessione: fare rete tra teologi delle varie discipline e istituzioni del sapere teologico, cercando, nel dialogo, la convergenza negli intenti: "Apprezzo l'intuizione che vi proponete di attuare: fare rete tra persone che, nei cinque continenti, con modalità ed espressioni diverse, si dedicano alla riflessione etica in chiave teologica e si sforzano di trovare in essa risorse nuove ed efficaci", cercando "con volontà sincera la convergenza negli intenti, nell'apertura dialogica e nel confronto sulle prospettive". Richiamando la recente Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, il Santo Padre richiama i criteri di fondo per un rinnovamento e un rilancio degli studi ecclesiastici: "l'importanza del «dialogo a tutto campo» (n. 4, b), che sta alla base dell'apertura intere e transdisciplinare" e "fare rete tra le diverse istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici" (n. 4, d).

Da questo "stile di condivisione" certamente si trarranno "ispirazioni per analisi penetranti, attente alla complessità del fenomeno umano" e si impareranno "le forme della fedeltà alla Parola di Dio che ci interpella nella storia e della solidarietà con il mondo" verso il quale non si è "chiamati a emettere giudizi, ma a indicare strade, accompagnare cammini, lenire ferite, sostenere fragilità".

Sac. Gesualdo De Luca

IL GIORNO
DEL Signore SE UNO NON NASCE DA ACQUA E SPIRITO
RITO AMBROSIANO (III Domenica dopo il martirio di San Giovanni il Precursore – B)

In noi sarà infuso uno spirito dall'alto (Is 32,15-20)

La salvezza dell'uomo è nel dono dello Spirito Santo. È Lui che dovrà togliere dal nostro petto il cuore di pietra e al suo posto mettere un cuore di carne capace di amare il Signore, gli uomini, e quanto viene da Dio, secondo la divina Parola, la sola Parola cui è dovuta ogni obbedienza. Lo Spirito Santo non è dato da Dio senza l'accoglienza dell'uomo per la sua fede. All'uomo viene predicata la Parola della vita. Lui l'accoglie nel suo cuore. Presta ad essa ogni obbedienza. Nell'obbedienza alla Parola, lo Spirito Santo che è lo Spirito della verità e della Parola, viene infuso nel nostro cuore. Esso dimora nell'uomo finché dimora nel cuore la Parola e l'obbedienza ad essa. Lo Spirito per questo è donato, perché si obbedisca alla Parola, secondo la verità posta in essa da Lui. Quando si ascolta lo Spirito Santo, si vive seguendo il suo insegnamento, si agisce sotto sua mozione, l'uomo ritorna nella vita.

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori (Rm 5,5b-11)

Niente avviene nell'uomo senza la volontà dell'uomo. Cristo può anche morire per gli empi nel tempo stabilito. Può anche lasciarsi crocifiggere al posto nostro. Ma per noi non è ancora salvezza. Quando l'amore di Dio viene riversato nei nostri cuori? Nel momento in cui si ascolta la Parola – se la Parola non viene predicata neanche potrà essere ascoltata e quindi si priva l'uomo della vera salvezza per grave peccato di omissione – si crede nella Parola, si obbedisce ad essa in ogni sua verità, ci si accosta ai sacramenti della salvezza e tutto l'amore

di Dio viene riversato in noi. La Parola predicata, la Parola ascoltata, i sacramenti sono la via per la quale l'amore si riversa in noi. Noi omettiamo questi mezzi, l'amore di Dio resta in Dio, la grazia di Cristo rimane in Cristo, la comunione dello Spirito Santo rimane nello Spirito Santo. Grandissima ed eterna è la responsabilità di ogni discepolo del Signore in ordine al dono dei mezzi necessari per la giustificazione dell'uomo. La giustificazione per la fede mai sarà giustificazione senza i mezzi e così anche la santificazione.

Se uno non nasce dall'alto (Gv 3,1-13)

Gesù annuncia a Nicodemo che se Lui non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio. Nicodemo non comprende. Pensa che debba nascere una seconda volta dal grembo di sua madre. Cosa per lui, ormai vecchio, più che impossibile. Gesù spiega che non si nasce da una madre di carne. Si nasce da acqua e da Spirito Santo. Quel che è nato dalla carne è carne. Quel che è nato dallo Spirito è spirito. Chi nasce dallo Spirito viene mosso dallo Spirito secondo gli imperscrutabili disegni del Padre. Ora se Gesù dichiara a Nicodemo la necessità di nascere dall'alto, perché i cristiani asseriscono che il battesimo non è più necessario per vedere il regno di Dio? Perché dicono che tutti sono e saranno nel regno di Dio? Essendoci evidente contraddizione e negazione della Parola del Maestro, dovrà considerarsi vera la Parola di Gesù e falsa quella dei suoi discepoli. Non oggi soltanto, ma oggi, domani, sempre.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno